



Sergio Massironi

Cattolico cioè incompleto. Un'idea estroversa. Un'appartenenza antitotalitaria

(prefazione di Armando Matteo)

**Castelvecchi, Roma 2022,
pp. 184, € 19,00**

Porre la domanda circa la «misura dell'uomo» – quale è l'intenzione del libro, come evidenziato nella *Prefazione* dal Segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede Mons. Matteo (5-6) – è senz'altro un programma che si rapporta dialetticamente – cioè in continuità e discontinuità – con lo spirito del nostro tempo che nella trasformazione digitale e algoritmica della realtà sottomette ogni *reale* alla *misura* dello zero e uno. E Don Sergio Massironi individua il dialetticamente incommensurabile dell'uomo, in sinergia con Papa Francesco, nella *incompletezza*, tratto che diventa ancora più decisivo per un'antropologia dopo il Covid (93). Egli pone al contempo la domanda decisiva se ciò non ha delle ripercussioni “eretiche” sul pensiero cristiano, ricordando che le eresie sono state definite dal Papa «idee impazzite» (7). Allo stesso momento ricorda anche che *fondamentalismo* e *omologazione* sono semplificazioni non all'altezza della complessità umana che viene inquadrata con una sempre più kierkegaardiana dialetticità. Perché è appunto la realtà della scelta e non della – hegeliana – mediazione dialettica il luogo dove il limite come

costitutivo umano lo valorizza e gli diventa *pienezza* nella sua strutturale *incompletezza* che si esprime emblematicamente nell'«amore al nemico, che resterà nemico, oppositore, sia esso di fronte o dentro di me» (9). Incompletezza che l'A. descrive come *conditio* sempre più consapevole della generazione che ha attraversato le tappe significative del 2001 (Torri gemelle), 2008 (crisi finanziaria) e 2020 (pandemia) e che quando nutre un sospetto nei confronti dei giovani non fa che esprimere inconsciamente le proprie incommensurabilità con un presente divenuto incerto (41). Condizione che con Carlo Maria Martini sarebbe diventata per la prima volta una sorta di contraddistintivo del cristiano (46).

Ponendo all'inizio la provocazione radicale di Mons. Delpini, arcivescovo di Milano: «[l]a Chiesa, esperta di umanità, sembra non possa dire più niente sull'uomo, sulla donna, sulla loro relazione, sulla convivenza nella società e sulla sua organizzazione, niente che sia di qualche utilità» (cit. 21), l'A. si chiede come si possa uscire dalla «visione normativa della vita [...] senza cadere in una dissoluzione della propria storia nell'istante» (29). Per rispondere, egli accetta sin dall'inizio del trattato il rovescio dell'onere della prova (oggi deve giustificarsi il credente e non, come in epoche precedenti, il non credente) ponendo la domanda, insolita per un prete, «perché ci siano ancora dei fedeli» nonostante le messe e una vita ecclesiale sempre più insignificante (14; cfr. 54) alla ricerca di una «purificazione che ha il profumo del nuovo» (16), mentre molti cattolici sono di fatto ostili alle novità (32) e come si possa ricostruire un «umanesimo cristiano» che secondo Papa Francesco si oppone a ogni «nuovo umanesimo» astratto (20)? Il punto di partenza è, dunque, la constatazione non solo di una spaccatura con la cultura e l'orizzonte dei giovani – il cattolicesimo viene definito «quasi costitutivamente gerontocratico» (40) –, ma anche di una caduta in basso dello stesso messaggio cristiano che sembra inesorabilmente anacronistico (33), proprio perché troppo noto e presente per cui oggi non si riesce a percepirla ancora la novità (42). Invece, bisogna riscoprire, a partire dall'«ironia vera, che [...] alleggerisce, solleva, fa pensare» e che emerge nel senso più originario dalle parabole di Gesù (56), la passione «per la realtà. E solo in seconda battuta

per la fede, per la missione, per la Chiesa, per l'umanità o per Dio stesso» (58, cfr. 67), lasciando alle spalle tutte le verità ideali, ma astratte che si prestano a eterne ripetizioni (59). Così anche per l'A. scaturisce il termine sociologico *risonanza* per esprimere un accesso nuovo alla realtà, che supera il paradigma moderno del dominio considerando un dato o atteggiamento di base passivo o teologicamente portato dalla grazia e con spazi per l'articolazione delle dimensioni umane (62-63). In tale senso, il cristianesimo dovrebbe scoprire in modo nuovo «i luoghi dell'umano» per fare riacquisire alla Chiesa gli spazi e il «panorama urbano» che non si esaurisce mai nelle mura, ma costituisce un contesto vivo di interazione (72-73). Che ciò significhi anche «discontinuità» profetica nella città (77), l'A. lo spiega immediatamente dopo come recupero dell'originarietà del Vangelo che si riscopre attraverso l'esercizio del discernimento come viene raccontato tramite l'esperienza di Villapizzone intorno a padre Fausti (79). In questa prospettiva di Chiesa in uscita, l'A. vede questo momento di «ambiguità» tra Terzo settore e amministrazioni pubbliche come momento propizio per la Chiesa di «essere ancor più semplicemente se stessa e a vivere come pura missione il proprio impegno educativo, evitando di adottare logiche diverse da quella evangelica e di sostituirsi al compito dello Stato» (82) che dovrebbero anche guidare il processo necessario di «dimagrire» senza seguire in esso «la logica cieca delle *spending review* di natura meramente aziendalistica» (84).

La prospettiva post-pandemica è, secondo *Fratelli tutti*, quella della fraternità che è, nel superamento della concentrazione individualistica dell'io a se stesso («tracollo dell'io», soprattutto tra i giovani; 94), allo stesso momento in contrapposizione a ogni collettivismo (93). Mentre l'individualismo astrae dal fatto che «Dio è lì dove ciascuno può essere presente a se stesso» (95), la coscienza filiale si rivela essere il presupposto per ogni fraternità. E proprio di fronte al fraintendimento dell'io come assoluto riferimento a se stesso, bisognerebbe recuperare il «sacramento della libertà» della confessione, che così potrebbe diventare «il sacramento della modernità» (99) e il centro di una «spiritualità del nostro tempo» (102), per giungere «[d] all'enigma che ciascuno è per se stesso [...] a una nuova espe-

rienza di Dio» (114). Di conseguenza si tratta di «educare al perdono» (83) in quanto Dio stesso lascia spazio «all'errare dei suoi figli, preferendone le contraddizioni alla sudditanza» (100), mentre nella Chiesa prevale ancora un atteggiamento di dominio e controllo. Invece, attraverso la riconciliazione e il perdono, essa potrebbe proporre una risposta all'io che nella «società della trasparenza» (Han, cit. 104) dimostra un lato oscuro e inaccessibile a se stesso. Nella misura in cui l'imperativo della trasparenza non tollera più questa dimensione, esso elimina «la delicatezza per l'alterità» (105) che si esprime anche mediante una debita distanza dall'altro e, in quanto tale, è ingrediente di una società umana. Con Walter Benjamin, l'A. individua così la dimensione del sacro che si sottrae e viene a scomparire sotto l'imperativo economico – che espone le merci – e tecnologico – che trasforma tutto in informazione. Eliminando o sostituendo il valore fondamentale della fiducia all'altro, la società dell'imperativo della trasparenza diventa quella «della sfiducia e del sospetto» (Han, cit. 108).

L'A. trova una possibilità per aprire nuove vie a Dio, ispirandosi a Michel de Certeau e grazie alla lettura di Silvano Petrosino, nel desiderio analizzato da Freud e Lacan: proprio nel desiderio il «limite, [il] vuoto, [la] mancanza d'essere non sono allora difetti di fabbrica, ma tratti qualificanti un modo d'essere unico» (117). In questa dinamica, infatti, si evita di comprendere Dio come colui che colma un vuoto e di renderlo un idolo. Così il desiderio diventa apertura strutturale all'altro e per questo Dio – che nella sua struttura trinitaria prefigura questa forma di alterità – non entra “in concorrenza” con l'essere limitato, ma gli apre lo spazio per la propria perfezione. E ciò diventa occasione per l'amore e per la testimonianza autentica del cristianesimo (142), nonché il presupposto per confrontarsi con l'ateismo contemporaneo: constatando nuove aperture per il dialogo, l'A. individua nell'«esigenza di una *verità* che non subisca riduzioni» un terreno comune (151). Con Cusano si scopre la possibilità di pensare insieme l'uomo e Dio (154), per comprendere, in sintonia con Chenu e la sua descrizione di una fede concreta, storica e viva, Dio come «Colui nel quale riconosco il tutto della mia vita, l'oggetto beatificante della mia felicità» (156). Per lo stesso motivo, l'A. sottolinea le di-



mensioni politiche della morte di Cristo e avverte di non spiritualizzare troppo gli avvenimenti della settimana santa (169). Pilato rappresenta chi «preferisce alla verità l'ordine, alla vita il controllo, al cambiamento la conservazione» (170), e così è il simbolo anche dello stato delle nostre democrazie troppo chiuse verso il nuovo e le responsabilità che abbiamo. In questa direzione, uno sguardo particolare sulle donne, specialmente nella Chiesa, può aiutare, e per sottolineare l'urgenza di agire in questa direzione, l'A. cita l'esempio di Maria Maddalena e un Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 2016 che la colloca «tra gli apostoli» (174).

I sei capitoli, che vengono riassunti nel «Post-scriptum» (177-182) con un affidamento di queste prospettive aperte a Dio, si comprendono come traduzioni di indicazioni bibliche nelle possibilità di una fede viva che se da un lato qualifica l'incompletezza umana come occasione cristiana, dall'altro non fa sconti sulle conseguenze politico-sociali della forza di tale annuncio. Per Don Sergio Massironi, la concretezza del messaggio cristiano risiede nello sforzo instancabile che si impegna affinché la «presenza capillare dei cristiani nei quartieri sia una resistenza del bello, dell'umano, del conviviale e quindi un argine alla brutalità, alla consumazione di oggetti e di esperienze, alla burocratizzazione dei rapporti, all'isolamento» (30). Sono le sue testimonianze personali, insieme al suo confrontarsi con testi di autori ritenuti i più rilevanti per dare al messaggio cristiano concretezza e credibilità, a rendere la lettura arricchente e sfidante, che non può lasciare affatto indifferente i lettori, credenti e non credenti. In virtù di questa ricognizione critica del nostro presente, il libro di Don Sergio Massironi è indispensabile a chi oggi cerca una speranza al di là del «paradigma tecnologico» sempre più dominante che svuota costantemente le istituzioni politiche ed economiche del loro riferimento a un significato del presupposto umano.

Markus Krienke



La Società

**rivista scientifica di dottrina
sociale della Chiesa**

Gentili – La Dottrina Sociale della Chiesa tra vizi globali e virtù sociali / **Toso** – Pastorale sociale e Dottrina Sociale della Chiesa / **Zamagni** – La Dottrina Sociale della Chiesa nell'ultimo Quarto di secolo / **Bazzichi** – Il cammino della Dottrina Sociale della Chiesa a fianco dell'uomo e della società / **Notarstefano** – Bene comune e beni comuni / **Baggio** – Il ruolo della fraternità nella trasformazione dei modelli comunitari: il “camminare insieme” della Chiesa tra “fraternità di élite” e “Popolo di Dio” / **Krienke** – Un nuovo principio sociale: il principio dell'alterità / **Pezzotta** – Riflessioni attorno alla settimana sociale dei cattolici in Italia / **Strumenti** Le fonti della Dottrina Sociale della Chiesa 46 / **Segnalazioni**

NUMERO

2

**MARZO
APRILE 2024**

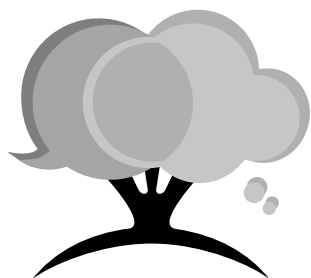
LA SOCIETÀ Periodico bimestrale n. 2/2024 - anno XXXIII - n. 162

ISSN 1120-9941 - Una copia: Euro 12,00

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NORD EST/VR

Rivista Scientifica della
**Fondazione Giuseppe
Toniolo** Verona

Edizione Italiana



La Società

**rivista scientifica di dottrina
sociale della Chiesa**

Anno 2024

NUMERO

2

MARZO
APRILE 2024



La Società

rivista scientifica di dottrina
sociale della Chiesa

Direttore

Claudio Gentili

Vicedirettore

Mario Toso

Segretario di redazione

Davide Galati

Segreteria amministrativa

Paola Broz

Caporedattore edizione polacca

Stanislaw Skobel

Presidente Fondazione G. Toniolo

Renzo Beghini

Presidente Fondazione Civitas Christiana

Kamil Sulej

Editore, Direzione e Redazione: Fondazione "Giuseppe Toniolo"

Via Seminario 8 - 37129 Verona - Tel. 045/9276221 - Fax 045/9276220

e-mail: lasocieta@fondazionetoniolo.it

Direttore Responsabile: Renzo Beghini

Edizione polacca: Fundacja Civitas Christiana

Warszawa, Polonia Tel./fax: (0048-22) 625-77-95, 625-13-78,

625-33-98 - e-mail: spolecznstwo@civitas.opoka.org.pl

Registrazione: Autorizzazione del Tribunale di Verona n.973 del 28/02/1991

Impaginazione e Stampa: Grafiche Marchesini srl Angiari/Verona



**Tutti i diritti
riservati**

ASSOCIATO
ALL'UNIONE
ITALIANA
STAMPA
PERIODICA

Iscrizione: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L.
in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NORD-EST/VR

ISSN 1120-9941

Redazione

Oreste Bazzichi, Giovanni Bresadola, Antonio Campati, Bruno Di Giacomo Russo, Alessandro Fadda, Claudio Gentili, Markus Krienke, Giorgio Mion, Giuseppe Notarstefano, Ernesto Preziosi, Fabio Reali, Domenico Rossignoli, Alessandro Scardoni, Flavia Silli, Davide Vicentini

Comitato scientifico

D. Alonso-Lasheras, Pontificia Università Gregoriana (Roma) / P. Benanti, Pontificia Università Gregoriana (Roma) / S. Beretta, Università Cattolica (Milano) / V. Buonomo, Pontificia Università Lateranense (Roma) / G. Campanini, Università degli studi di Parma / P. Carlotti, Università Pontificia Salesiana (Roma) / C. Cavalleri, "Studi Cattolici" / D. Ciravegna, Università degli studi di Torino / M.R. Cirianni, Pontificia Facoltà di Scienze della Formazione Auxilium (Roma) / E. Colom, Pontificia Università della Santa Croce (Roma) / F. Compagnoni, Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Roma) / E. Cusa, Università degli studi, Milano-Bicocca / G. Dal Ferro, Istituto "Nicolò Rezzara" (Vicenza) / G. De Simone, Pontificia Università Lateranense (Roma) / F. Felice, Università degli studi del Molise / L. Franzese, Università degli studi di Trieste / G. Goisis, Università Cà Foscari (Venezia) / F.O. Ike, Catholic Institute Justice and Peace, Enugu (Nigeria) / G. Manzone, Pontificia Università Lateranense (Roma) / F. McHugh, St. Edmund's College (Cambridge) / S. Martelli, Università degli studi di Bologna / M. Martino, Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) / D. Melè, IESE Business School (Barcellona) / M.C. de Lecea, Università de Navarra (Pamplona) / R. Pezzimenti, Libera Università Maria Ss. Assunta (Roma) / V. Possenti, Università Cà Foscari (Venezia) / M. Salvioli, Studio filosofico domenicano (Bologna) / C. Salvo Università degli studi di Catania / M. Spieker, Università Cattolica (Osnabruck) / S. Zamagni, Pontificia accademia delle scienze sociali

Corrispondenti

S. Gregg, Grand Rapids, Michigan, USA / J. Jelenic, Zagabria, Croazia / T. Kim, Seul, Corea del Sud / S. Kosc, Trnava, Slovacchia / S. Cornish, Sidney, Australia / V. Pessenko, Rostov, Russia / E. Sotoniakovà, Ostrava, Repubblica Ceca / D. Valdés, Pinar del Rio, Cuba / K. G. Michel, Würzburg, Germania

Rivista scientifica della Fondazione "Giuseppe Toniolo", Verona
Edizione polacca a cura dell'Associazione "Civitas Christiana", Varsavia